

La sanità

Riabilitazione negata, la rabbia arriva in Regione

Mancano i fondi, gli ammalati invocano la Convenzione Onu sui diritti delle persone disabili

Giuseppe Crimaldi

Esplode la protesta dei malati che da ieri non possono più usufruire delle prestazioni e dell'assistenza riabilitativa a spese della sanità pubblica. Ieri mattina erano in più di 500 alla manifestazione organizzata all'ingresso della sede regionale di Palazzo Santa Lucia dalle associazioni delle persone affette da patologie neuromuscolari: degenti, ma anche molti loro familiari, oltre ad alcuni esponenti del mondo sindacale, per denunciare «la grave situazione dell'assistenza riabilitativa in Campania».

Com'è noto, da ieri i centri di riabilitazione dell'Asl Napoli 2 Nord (ma presto toccherà anche alle altre Asl) saranno assolti dall'obbligo di erogare prestazioni in regime di accreditamento. Questo significa una sola cosa: stop all'assistenza pubblica e intere spese a carico degli ammalati. Ieri mattina alcuni manifestanti - uno dei quali su una sedia a rotelle - hanno bloccato gli ingressi della Regione ai dipendenti. La protesta è durata alcune ore.

«Tutta questa situazione - denunciano le associazioni dei malati - accade nonostante le Linee guida per le attività di Riabilitazione in Regione Campania sanciscano chiaramente che all'utente debba essere garantita la continuità terapeutica addirittura anche durante la sola fase di revisione dei programmi». È ampia la fascia di soggetti portatori di patologie anche molto gravi che finiranno con il subire le conseguenze dei tagli finanziari.

«È inaudito - tuonano i responsabili delle associazioni dei malati neuromuscolari - che in un Paese che ha appena ratificato la Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità si debba assistere inermi alla negazione del diritto all'assistenza riabilitativa che per molte delle persone che fanno riferi-

mento alle nostre associazioni rappresenta l'unica cura possibile, in assenza di una possibilità di guarigione».

E a poco sembra essere servito il faccia a faccia - avvenuto sempre a Palazzo Santa Lucia, in tarda mattinata - tra gli stessi rappresentanti e l'assessore regionale alla Sanità Mario Santangelo. La protesta monta e coinvolge anche altre sigle: l'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare, l'associazione sclerosi laterale amiotrofica, l'associazione italiana sclerosi multipla, quella dei genitori per la ricerca sull'atrofia muscolare spinale, quella per lo studio delle atrofie muscolari spinali infantili.

La protesta per i centri di riabilitazione va ad aggiungersi a quella per la sospensione degli esami diagnostici. Sul caso intervengono anche i medici di famiglia. Il vicepresidente nazionale Giuseppe Tortora ha inviato una nota all'assessore Santangelo nella quale chiede quali siano gli ospedali che «effettuano in tempo celere le indagini radiologiche ed in particolare le radiologie con contrasto, che prevedono tra l'altro la presenza del medico anestesista. I medici di famiglia sono subissati da continue richieste e non hanno più argomentazioni per dare una risposta ai loro assistiti».

Si muove anche l'associazione Noi consumatori, che rivolge un appello al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano «per la tutela del diritto alla salute» e annuncia una class action: centinaia e centinaia di azioni giudiziarie «anche davanti ai giudici amministrativi - sostiene il presidente dell'associazione, l'avvocato Angelo Pisani - e un esposto alla Procura della Repubblica di Napoli contro la negazione delle prestazioni sanitarie in Campania per mancanza di fondi e per il risarcimento danni ai cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli esami Diagnostica ferma, gli utenti propongono di istituire una class action





La rabbia ieri la protesta davanti alla Regione NEWFOTOSUD



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.